

SCHIAVI BIANCHI E NERI L'assicurazione sulla vita degli schiavi

L'assicurazione sulla vita degli schiavi è andata evolvendosi nei secoli di pari passo con le trasformazioni subite dal fenomeno dello schiavismo. Le origini di questo particolare tipo di copertura

sono quelle stesse dell'assicurazione marittima e risalgono al Trecento, mentre il suo tramonto definitivo si verifica con l'abolizione della schiavitù, sul finire dell'Ottocento.

In epoca classica gli uomini liberi, per lo più bianchi, che potevano essere sottomessi come schiavi erano i prigionieri di guerra, i debitori insolventi, i figli di schiavi o, in epoca successiva, coloro che non infrequentemente venivano catturati da pirati e barbareschi nel bacino del Mediterraneo orientale e nel Mar Nero e di là importati in Occidente per essere poi venduti e utilizzati come servi di casa.

L'assicurazione di uno schiavo non era un fatto insolito, soprattutto se di sesso femminile per il caso di morte per parto, ed evento non raro era anche l'assicurazione di schiavi imbarcati.



Figura 1 –Polizza sulla vita di uno schiavo emessa dalla compagnia cubana “La Protectora”, La Havana 1860.

A quel tempo l'assicurazione poteva coprire qualsiasi bene avente un valore commerciale, purché non proibito dalla legge e gli schiavi erano per l'appunto considerati alla stregua di una qualsiasi mercanzia che poteva essere venduta sia al dettaglio che all'ingrosso. Cosicché accomunare sul piano teorico uno schiavo a una merce ne rendeva assai più

facile l'inserimento all'interno della disciplina assicurativa, tanto più che in tal modo si superava il divieto di assicurare la vita degli uomini, in vigore in molte parti d'Europa.

Analizzandola più da vicino, l'assicurazione di uno schiavo prevedeva l'obbligo del risarcimento in caso di morte per annegamento durante una tempesta o di morte violenta nel corso di una ribellione a bordo, mentre era escluso, in perfetta coerenza con l'assimilazione alla merce, il "vizio della cosa" e cioè la morte per malattia, il lasciarsi morire rifiutando il cibo o il suicidio provocati assai di frequente dalla disperazione.

Un discorso diverso va fatto per l'assicurazione, praticata in un'epoca caratterizzata dalle continue guerre fra turchi e cristiani, contro il rischio di essere catturati e ridotti in schiavitù durante il viaggio, assicurazione che era stipulata a favore di un creditore o di un proprio congiunto i quali, attraverso il pagamento del riscatto, potevano ridare la libertà all'assicurato. Qui, oggetto dell'assicurazione non era lo schiavo, ma il rischio di diventarlo e non si trattava quindi di un'assicurazione sulla vita, ma piuttosto di un'assicurazione sulla libertà, non dissimile da quella praticata in tempo recente con le polizze antisequestro.

In epoca successiva – quando la tratta dei negri iniziò ad essere praticata su vasta scala e, dopo la scoperta dell'America, quando ai conquistatori portoghesi e spagnoli divenne indispensabile disporre di mano d'opera per coltivare i nuovi possedimenti o per estrarre i minerali di cui il Nuovo Mondo era ricchissimo – l'assicurazione sulla vita degli schiavi ebbe la sua maggiore diffusione. Tanto che, a partire dall'Ottocento vennero fondate addirittura delle compagnie di assicurazione con l'unico scopo di prestare questa forma di garanzia. Non si trattava più di assicurare soltanto un carico di "merce", ma di garantire al contraente il risarcimento del danno provocato dalla perdita dei suoi schiavi.

Le piantagioni di canna da zucchero e poi quelle di tabacco, soprattutto nelle isole di Cuba e di Santo Domingo, o di cotone negli Stati Uniti del sud richiedevano l'impiego di un grande



Figura 2 – Polizza sulla vita di uno schiavo emessa dalla compagnia cubana “La Providencia”, Havana 1859. Da notare che nell’oggetto sociale la Compagnia dichiara di assicurare i valores de los esclavos e non la vida, come invece fa “La Protectora” di fig. 1; quasi a mettere in rilievo che si tratta di assicurare il valore di merci e non di vite umane.

quantità di manovalanza ed è in questi luoghi che, in particolare, iniziarono a operare numerose compagnie.

La garanzia prestata aveva tutte le caratteristiche della moderna assicurazione sulla vita con una particolare estensione: quella della sopravvenuta impossibilità per qualunque causa di utilizzare lo schiavo.

Forse troppo tardi, ma una parte di coloro che più hanno usufruito della deportazione di questi schiavi e della loro mano d'opera forzata hanno ora sentito il bisogno di chiedere perdono. Nel 2000 lo stato della California ha promulgato lo *Slavery Era Insurance Policies Bill* con cui ha imposto a tutte le imprese di assicurazione di render note le polizze esistenti nei loro archivi, riguardanti assicurazioni stipulate sulla vita degli schiavi e le prime "scuse" che sono arrivate sono state quelle della compagnia americana *Aetna*, che ha espresso "profondo rimorso" ai discendenti degli schiavi africani per essersi arricchita esercitando questa odiosa attività assicurativa.

FRANCESCO MANSUTTI